

TORNATA DEL 21 FEBBRAIO

Io non ritornerò sulle ragioni che ieri parmi d'avere già ampiamente esposte per difendere e sostenere la proposta ministeriale. Chè se in questa io non credei di insistere immutabilmente, dichiarai non però di riportarmene al voto della Camera; ma non ommisi di confermare e ribadire tutte le ragioni che io lasciava al giudizio della Camera.

Io muoveva da molte considerazioni, e tra esse vi era pure, sarebbe d'ordine secondario, quella dell'economia, la quale la Camera vede benissimo come domina fatalmente tutte le questioni in questo momento.

Dichiaro adunque che il Ministero, quando è chiamato a pronunziarsi su un ordine del giorno il quale non solamente distrugge la proposta ministeriale, in quanto che vorrebbe ancora prolungare l'esistenza della Corte di cassazione di Firenze che noi crediamo una superfetazione, ma che vuole ancora rialzata, migliorata la condizione di questa Corte, il che importerebbe un nuovo onere alle finanze, se il Ministero per avventura accettasse quest'altra proposta, ed abbandonasse la sua, farebbe veramente gettito degl'interessi dell'erario.

*Molte voci.* Bravo! Benissimo!

**VACCA**, ministro di grazia e giustizia e dei culti. In conseguenza respingo l'ordine del giorno. (Al centro: Bravo! Bene!)

**PRESIDENTE.** Ritieni adunque la Camera che in seguito alle dichiarazioni testè fatte dal signor ministro, si tratterebbe solo di aggiungere dopo le parole: *nulla è innovato quanto al numero dei componenti della Corte di cassazione di Firenze*, le parole seguenti: *nè in quanto agli stipendi*.

**MANCINI.** Domando di esprimere un'avvertenza sopra la proposta della Commissione.

La Commissione introdurrebbe due modificazioni nella mia proposta: la prima riguarda la misura degli stipendi dei componenti la Corte di cassazione di Firenze. In ciò io mi rimetto alla saviezza della Camera; comunque non tacerò che il pareggiare gli stipendi dei membri di quella Corte di cassazione agli stipendi dei membri delle altre avrebbe il vantaggio di permettere al Governo di trasferire i magistrati toscani in altre sedi, e magistrati delle altre provincie nella Cassazione fiorentina. L'altra modificazione riguarda la soppressione del tribunale di terza istanza in Milano.

Io pregherei la Camera di considerare... (*Conversazioni animate*).

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di far silenzio, altrimenti è impossibile che si possa procedere.

**MENICHETTI.** Domando la parola.

**MANCINI.** Io pregherei la Camera di considerare che nella mia proposta si lasciava al tribunale di terza istanza di Milano, l'attribuzione di giudicare delle sole cause vertenti fino alla pubblicazione dei nuovi Codici, e quando anche l'onorevole Mosca desiderasse che invece si dicesse: *fino all'attuazione dei nuovi Codici*, io non vi avrei difficoltà. Ma temo che la formola adoperata dalla Commissione possa essere intesa in un

senso ancora più largo, proponendo sostanzialmente che il Governo rimanga autorizzato a conservare questo tribunale di terza istanza tanto tempo quanto a lui piaccia. Questo io non lo comprendo, imperocchè dopo attuati i nuovi Codici, certamente nella prima e nella seconda istanza le cause dovrebbero essere giudicate colle forme del nuovo Codice di procedura civile, e quindi diverrebbe impossibile che il tribunale di terza istanza dopo ciò continuasse a funzionare, mancando la materia all'esercizio delle sue attribuzioni. Conseguentemente io sono anche disposto ad abbandonare il mio ordine del giorno, purchè la Commissione rivedesse d'accordo con me la proposta formola, in modo da escludere che coll'attuazione dei nuovi Codici possa ancora il Governo conservare il tribunale di terza istanza di Milano fuorchè per le cause in esso già vertenti o in grado d'introdursi.

**MOSCA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Prima darò la parola al deputato Ercole, poi al deputato Menichetti, poi al deputato Mosca, poi al deputato Restelli.

**MOSCA.** Ma io debbo dichiararmi sul mio emendamento.

**PRESIDENTE.** Sì, al suo turno.

**ERCOLE.** Giacchè la Commissione, forse con lodevole intendimento, ma al certo con una leggerezza imperdonabile... (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Ercole, temperi le sue espressioni.

**ERCOLE...** ha abbandonato il suo emendamento che aveva proposto nella seduta antecedente, lo ripiglio io, e, facendo plauso alle parole del ministro, domando che si ponga ai voti il primo emendamento della Commissione accettato dal ministro; tutto al più acconsento che si faccia luogo alla modificazione dell'onorevole Mosca.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Menichetti.

**MENICHETTI.** Mi spiace che le parole dell'onorevole ministro mi abbiano rammentato che son nato in Toscana, e me lo hanno rammentato allorchè con una condiscendenza, che non mi ha l'aria certamente di essere spontanea, ha acconsentito che si lasci la Cassazione in Toscana, ma a condizione però che i suoi giudici conservino gli attuali stipendi.

Nelle parole del signor ministro ho veduto, mi si permetta l'espressione, una specie di reazione all'ordine del giorno votato testè dalla Camera; ordine del giorno che ha la virtù di lasciare per ora le cose allo stato in cui si trovano.

Non so capire per verità come si possa mantenere una Cassazione e che i giudici di questa Cassazione debbano rimanere cogli stipendi che hanno attualmente. In tal guisa domando al ministro come farà a permutare i giudici della Cassazione di Firenze in altra Corte, quando così reclamasse quel bisogno di unificazione pel quale la Camera è così tenera in questo momento?